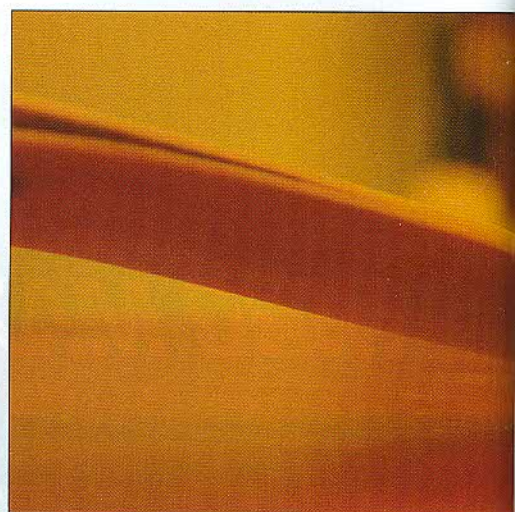
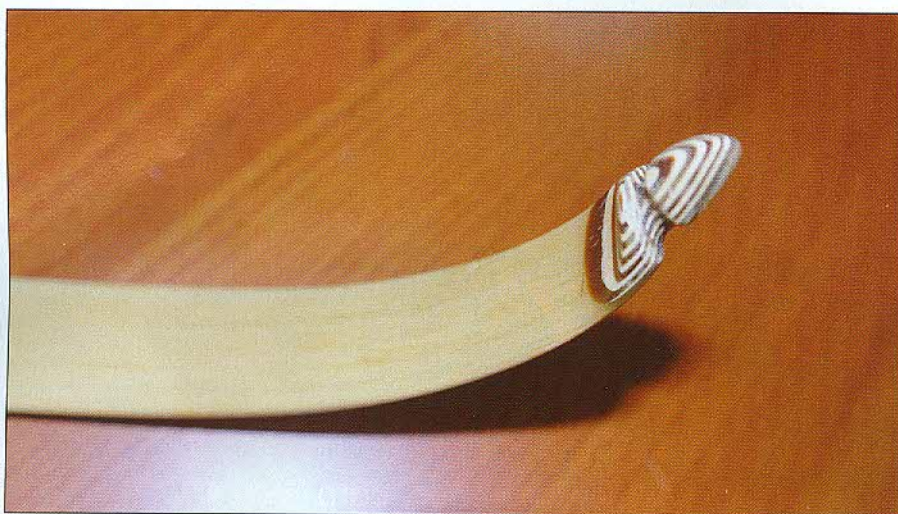


Vademecum per e i neofiti entusiasti

Nella pratica ludico-sportiva, a qualsiasi livello, ci sono alcuni imprescindibili passaggi da rispettare e ai quali uniformarsi.



Mentre per le temperature fredde non ci sono particolari problemi, un caldo intenso rappresenta uno dei nemici più micidiali per i tradizionali in fibra, che siano ricurvi o long bow.

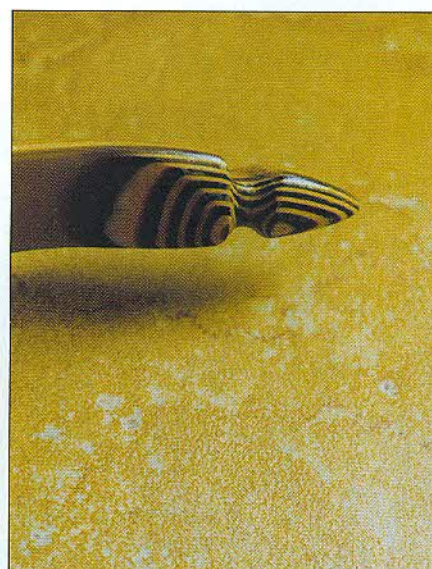
Durante la nostra attività di artigiani, sono molte le domande che ci vengono rivolte da neo arcieri ed arcieri esperti: alcune di queste sono di interesse generale e ci pare utile riproporle a titolo di vademecum.

QUALE SCEGLIERE?

La prima cosa che ci chiede il neofita riguarda qual è il tipo di arco da preferire tra ricurvo e long bow, desidera un nostro consiglio. Generalmente le Compagnie che organizzano i corsi hanno già offerto una panoramica dei vantaggi e svantaggi di ogni tipo di arco. Nondimeno la domanda è frequente. Diciamo che per un novello Robin Hood il ricurvo TD presenta una serie di vantaggi ap-

prezzabili. La scelta è molto ampia ed il fatto di poter sostituire successivamente i flettenti con altri di libbraggio diverso è determinante. Anche l'uso di frecce in

carbonio, leggere e quindi con parabola più tesa, contribuisce alla decisione finale. Chi sceglie il long bow ha un carattere decisamente più tradizionalista e la



I punti dell'arco da controllare ogni volta sono i puntali o tips e i bordi laterali dei flettenti.

i più esperti

freccia di legno, in questo caso, esercita un fascino antico. Decisi il tipo di arco ed il modello, le domande successive vertono sul suo uso corretto e relativa manutenzione. I punti più importanti che qualsiasiarciere deve conoscere ancor prima di iniziare la sua attività ludico-sportiva sono pochi ma estremamente importanti.



IL CARICAMENTO

È indispensabile utilizzare il carichino per armare la corda. Il ricurvo è molto sensibile alle torsioni dei flettenti, l'utilizzo della cosiddetta "leva del corpo" ha l'effetto di torcere i flettenti e di so-

lito il più colpito è quello inferiore. L'effetto nel tempo è il "salto della corda", che si verifica quando la torsione è così accentuata da provocarne la fuoriuscita dall'alloggiamento del flettente e dal tips: è molto pericoloso e può anche provocare la rottura dell'arco. Il long bow è meno sensibile a questo problema. La diversa geometria del flettente e la minor larghezza permettono di non usare necessariamente il carichino (questo discorso non vale per gli archi storici in solo legno).

LA TEMPERATURA

Mentre per le temperature fredde non ci sono particolari problemi, il caldo (diciamo dai 40 gradi Celsius in su) è uno dei nemici più micidiali per i tradizionali in fibra, che siano ricurvi o long bow. Il classico esempio di cui tutti hanno sentito parlare almeno una volta, è l'automobile al sole d'estate. Con temperature che possono raggiungere i 60/70 gradi dentro l'abitacolo, lasciare un arco carico al suo interno è praticamente un "suicidio arcieristico". Generalmente la temperatura a cui catalizzano le resine epossidiche utilizzate per l'incollaggio dei vari strati di legno è compresa tra 60 e 72 gradi. Esponendo il proprio attrezzo ad un tale calore, le colle tendono ad "ammorbidirsi" e, se l'arco è pure armato, le tensioni inter-

ne favoriscono facilmente lo scollamento delle lamine. Se dovesse succedervi una situazione di questo tipo e l'arco non si è ancora aperto, prendetelo delicatamente e non tentate nemmeno di disarmarlo, né tantomeno di tenderlo, appoggiatelo all'ombra ed aspettate almeno 45 minuti. Solo successivamente potrete scaricarlo in sicurezza ed avere una possibilità di salvarlo. Ma non è solo l'autovettura ad essere pericolosa d'estate. Molti di noi, chi scrive compreso, hanno l'abitudine di appoggiare l'arco carico, a fine gara per andare al meritato pranzo. Ora, il discorso è sempre lo stesso. Non saremo dentro un abitacolo di una vettura con 60 gradi e magari la temperatura esterna è intorno ad appena 30, ma la posizione che sceglieremo per appoggiare il ricurvo va scelta con cognizione di causa. Non è consigliabile appoggiare l'attrezzo in piena luce solare, dovete pensare che la massima concentrazione di calore si realizza quando i raggi del sole colpiscono perpendicolarmente una superficie. Così avremo il ricciolo del ricurvo angolato rispetto alla luce solare con temperature accettabili, ma una sezione del flettente riceverà comunque la sua dose di calore "pericoloso". La prova che dovete fare è questa: lasciate l'arco appoggiato ad un muro, una pianta o altro (chiaramente in pieno sole). Aspettate 10 minuti, non di più, e poi fate scorrere la mano per tutta la lunghezza dell'arco: troverete punti tiepidi o freschi fino ad arrivare ad un'unica sezione dove percepirete l'aumento di calore in maniera eclatante. Quello è il punto dove i raggi del sole arrivano perpendicolarmente e rilasciano tutta la loro energia sotto forma di calore e sarà anche il punto di probabile rot-



Mastri arcai a disposizione dei lettori

Questa rubrica è a cura di Aicat, di cui fanno parte Adriano Alberti, Celestino Poletti, Maurizio Mazzantini, Valerio Russo e Veriano Marchi. Aicat è la prima Associazione italiana costruttori di archi tradizionali e nasce idealmente verso la fine del 2009. L'Associazione ha l'obiettivo ben definito di tutelare e promuovere l'immagine, ma soprattutto la sostanza dell'arco tradizionale moderno e storico, realizzato esclusivamente a livello artigianale. Lo scopo è quello di proporre un riferimento per tutti gli appassionati che desiderano praticare con un arco dalle prestazioni elevate e peculiarità estetiche uniche. Su "Arco" è presente anche uno spazio in cui Aicat risponde alle domande dei lettori, per tutto quello che riguarda: settaggi dell'arco tradizionale, consigli, curiosità sui materiali, sulle tecniche costruttive ed altro ancora. Per richiedere informazioni su questo articolo o rivolgere le vostre domande scrivere a: presidente@arcoitaliano.com, www.arcoitaliano.com.



Le domande dei lettori

Gentile Associazione, ho un argomento di cui discuto spesso con gli amici e desidererei un vostro parere. Il quesito che vi pongo è il seguente: c'è differenza di prestazioni fra un arco con la fibra nera ed uno con la fibra trasparente? Qualcuno asserisce che quella nera è di qualità inferiore.

P.R., Verona

La ringraziamo per la domanda la cui risposta non è assolutamente scontata.

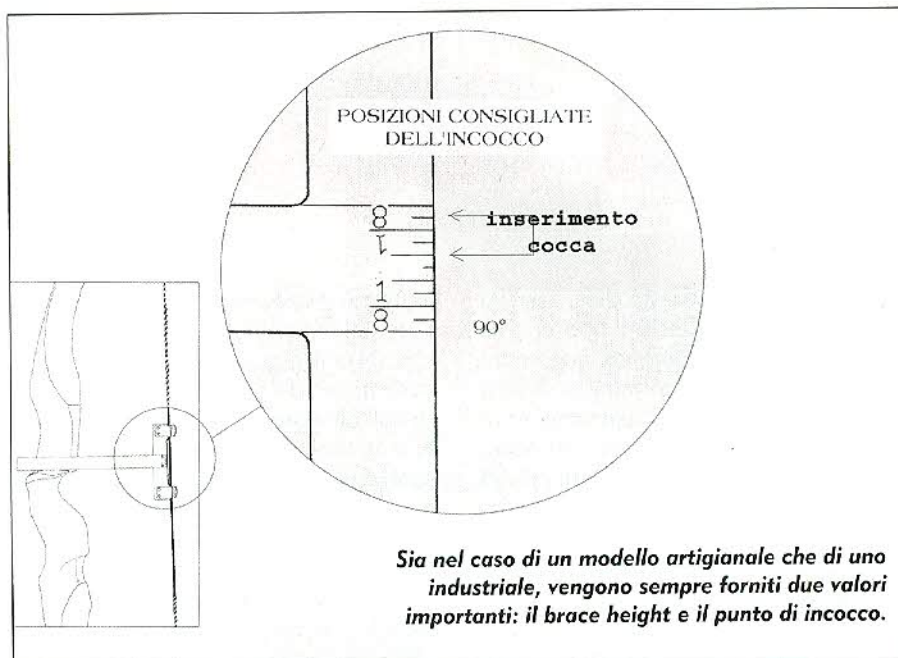
In commercio esistono parecchie aziende che producono fibra di vetro per archi. Le differenze principali fra loro riguardano soprattutto la quantità di fili di vetro contenuti nella lamina finita. È questa quantità a determinare le caratteristiche meccaniche finali. Riteniamo che la sua domanda sia riferita alla stessa qualità di fibra solo di colore diverso. In questo caso la risposta non può che essere questa: assolutamente no, a patto che la geometria sia la stessa e che i due tipi di fibra abbiano la stessa quantità di vetro. È solo una questione estetica.



Mi chiedo quali siano i materiali migliori per realizzare tips che sopportino i moderni filati inestensibili. Potete aiutarci?

A.C., Firenze

Gentile amico, è presto detto: normalmente il materiale fenolico è l'optimum, ma anche il corno di bufalo o di capra sono molto robusti e, se lavorati bene, hanno un risultato estetico veramente bello. Da evitare il legno o l'osso poroso e il corno bovino, perché composto da strati che, sottoposti alle sollecitazioni della corda, tendono a separarsi.



tura. Qualche anno fa ad una gara in pianura, in maggio, temperatura dell'aria 30/31 gradi, una ragazza appoggiò il suo ricurvo, in pieno sole, al muro dell'agriturismo dove veniva servito il pranzo. Dopo circa 45 minuti i più vicini avvertirono il classici rumori (che spero non sentirete mai) di un arco che sta per cedere e dopo appena 3-4 secondi il rumore finale che ha sancito la fine del ricurvo appoggiato al muro. Chiaramente non vogliamo fare del "terrorismo", questa possibilità è reale ed è accaduta, ma molto più raramente rispetto all'arco dimenticato in macchina. Ultima segnalazione: appoggiare l'arco a strutture in metallo (tipo ponteggi per ristrutturazioni) è ugualmente pericoloso per l'ottima conduzione di calore che ha il metallo. Il risultato che potrebbe verificarsi è di trovare una macchia bianca, segno di scollatura della fibra di vetro dal legno sottostante, nel punto di contatto fra arco e metallo.

I PUNTI SENSIBILI DA CONTROLLARE SEMPRE

I punti dell'arco da controllare sempre sono i puntali o tips ed i bordi laterali dei flettenti. L'arco è generalmente protetto da uno strato più o meno consistente di vernice, la cui funzione è sì estetica, ma soprattutto protettiva. Gli agenti che possono, alla lunga, provocare danni seri sono l'abrasione e l'eventuale assorbimento di umidità in maniera massiccia. L'abrasione riguarda soprattutto i tips e, nella fattispecie, quello inferiore, che viene appoggiato a terra. L'umidità è un problema che riguarda più da vici-

no i flettenti. Quando vengono incollate le lamine di legno, l'umidità relativa ottimale all'interno delle fibre è di circa il 13%, poi il tutto viene isolato con vernici adatte. In caso di colpi laterali al flettente o, peggio, abrasioni estese, la pellicola protettiva viene a mancare e questo permette, in certe situazioni, la penetrazione di umidità/acqua dal lato scoperto. L'effetto di un aumento consistente di umidità è l'indebolimento delle fibre legnose, con conseguente tolleranza alle forze di taglio interne decisamente ridotta. Quindi, controllate sempre l'integrità dei tips e della verniciatura laterale dei flettenti; nel dubbio chiedete al vostro artigiano di fiducia, che vi risolverà il problema.

LA TARATURA

Sia che compriate un arco artigianale che uno industriale, vi vengono forniti due valori importanti: il brace height ed il punto di incocco. A parte la possibilità di minime variazioni dettate dalle caratteristiche dell'arciere, è sempre meglio rispettare le indicazioni ricevute, specie se si tratta di archi artigianali. Inutile ribadire che questi due valori vanno controllati spesso.

LA CONSERVAZIONE

La posizione migliore per riporre l'arco è collocarlo in orizzontale, lontano da fonti di calore e di umidità. Con la conoscenza e l'uso di queste poche informazioni, il vostro arco durerà nel tempo e vi sarà compagno fedele per anni. A meno che non siate tra coloro a cui piace cambiare spesso gli archi.

A CURA DI AICAT